



Celeste, il Città di Messina investì 400mila euro per una capienza ridotta a 1.500 posti

Descrizione

Pietro Sciotto va come un treno e, nonostante la cautela dell'**Amministrazione Comunale**, continua a ripetere che punta tutto sulla riapertura del "**Celeste**". La struttura di via Oreto in serie D potrebbe d'altronde rappresentare un valore aggiunto e le presenze medie allo stadio (**2.119** nell'ultima stagione al "Franco Scoglio") sarebbero destinate peraltro ad aumentare in un impianto che sorge nel centro della città ed è quindi più raggiungibile.



Le attuali, pessime, condizioni del manto erboso del "Celeste"

Abbiamo già [analizzato nel dettaglio il progetto redatto da Franco Mento](#), su incarico del "vecchio" ACR di Franco Proto, che andrà adesso adeguato al "ribasso", considerata la ripartenza del "nuovo" ACR dal piano inferiore. Proviamo adesso ad immaginare quali potrebbero essere le richieste della **Commissione di Vigilanza prefettizia**, chiamata a concedere l'agibilità per il pubblico. Tra il 2010 e il 2013, il "Celeste" fu peraltro rimesso a nuovo – almeno in parte – dal **Città di Messina**, che in quel quadriennio investì complessivamente **400mila euro**. Tre quarti di questa somma in interventi strutturali, il resto nell'esosa manutenzione del manto erboso.



I corridoi interni del “Celeste” dopo i lavori effettuati sette anni fa (foto Giovanni Isolino)

Sempre nel 2010 il club fondato da **Elio Conti Nibali** e dal compianto **Giovanni Piero De Leo** effettuò a proprie spese (un unicum di questi tempi) il **collaudo statico decennale** dell’impianto, che resterà quindi valido fino al **2020**. In Tribuna e nelle due Curve vennero effettuate le prove di carico, che certificarono la solidità della struttura. Sulle torri faro vennero effettuati dei severi controlli con una chiave dinamometrica. Su questo fronte, quindi, la situazione è simile a quella del “**Franco Scoglio**”, dove il collaudo decennale è stato effettuato, a spese dell’Amministrazione Comunale, all’inizio della sindacatura di **Renato Accorinti**.



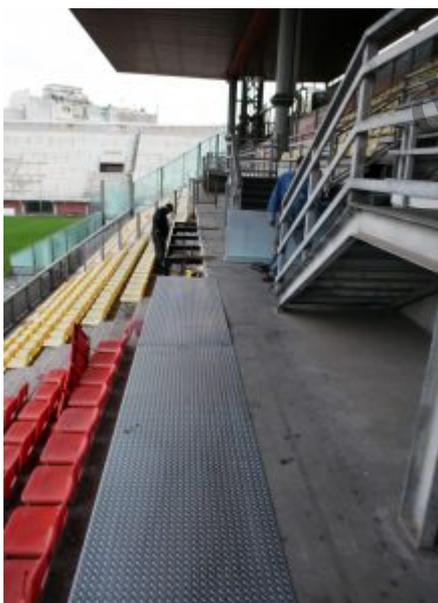
Il Messina celebra un successo al “Celeste”, lo stadio nel quale Sciotto vuole riportare l’ACR

Per ottenere l’agibilità, e quindi per consentire l’accesso del pubblico nell’impianto, al “Celeste” bisogna però tenere conto di tanti altri aspetti. È necessario infatti anche il placet dei **Vigili del Fuoco**, per non parlare delle imposizioni sui **parcheggi** e sulla **viabilità**, considerata anche la vicinanza del **Policlinico Universitario**. A complicare il tutto l’adozione delle recenti normative sul fronte della sicurezza (basti pensare ai fatti di **Torino**, in occasione della proiezione in piazza dell’ultima finale di Champions League). Il progetto voluto da Mento – ha assicurato il progettista – supera tutti questi ostacoli, ma non a caso prevede un esborso complessivo da quasi **due milioni di euro**.



I bagni ristrutturati a proprie spese dal Città di Messina nel 2010 (foto Giovanni Isolino)

A fronte di tanti investimenti, il Città di Messina ottenne un'agibilità ridotta a quota **1.500 posti**, sufficienti per un club che non era supportato da una tifoseria organizzata. La **Curva Sud** venne aperta solo in parte e la Commissione di Vigilanza impose la collocazione di nastri e la presenza di steward che limitavano l'accesso solo a una frazione del settore. Una **deroga** arrivò soltanto per il derby con l'ACR, in occasione del quale la capienza venne estesa fino a **4.500**.



Le pedane in acciaio installate in Tribuna Coperta per adeguare i varchi d'accesso (foto Giovanni Isolino)

Aprire il "Celeste" a 1.500 spettatori fu comunque un'impresa. L'organo prefettizio impose infatti la presenza di un **gruppo elettrogeno funzionante** (anche se si giocò sempre in orari diurni), l'installazione dei **maniglioni anti-panico** all'ingresso dei servizi igienici e la **pitturazione** di tutte le scalinate. Il club di Conti Nibali e De Leo ristrutturò i bagni e gli scivoli per disabili in **Curva Nord**, un settore che paradossalmente non fu mai aperto. Spesso le tifoserie ospiti vennero accolte in Tribuna,



di controllo da steward e forze dell'ordine. Soltanto dopo la promozione in D e l'arrivo di un nuovo presidente, come quello della Cavese, venne riaperta la **Tribunetta Valeria**.

Il nuovo commissario comportò interventi inizialmente non previsti dai dirigenti del Città di Messina. Negli spogliatoi alcuni **controsoffitti** risultarono privi di certificazione ignifuga e per questo motivo fu necessario realizzarli ex novo. Fu imposto lo spostamento del **sottopassaggio** dei calciatori, con l'installazione di un tappeto in gomma, e l'allargamento dei **varchi d'accesso** in acciaio alla Tribuna coperta. Per aprire davvero il "Celeste", con una capienza adeguata, superiore ai 1.500 posti del quadriennio 2010-2013, servirà quindi un consistente impegno. E magari anche la clemenza della Commissione.

Categoria

1. Calcio
2. Serie D

Data di creazione

28 Luglio 2017

Autore

fstraface

default watermark